

L'INVENTARIAZIONE DELL'ARCHIVIO.
CONTESTO PROGETTUALE E CRITERI DESCRITTIVI

Michela Tombel

L'arca della salvezza

L'occasione concreta che ha consentito di avviare un lavoro scientifico di inventariazione dell'archivio di don Germano Pattaro è stato il suo inserimento entro le iniziative di censimento, descrizione, tutela e valorizzazione degli archivi ecclesiastici di Venezia facenti capo all'Archivio storico del Patriarcato¹ e realizzate nell'ambito del progetto ARCA – Archivi storici della Chiesa veneziana².

Tale progetto, sostenuto dal Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza archivistica per il Veneto, dalla Regione del Veneto e dal Comitato *Save Venice Inc.*, nel corso di un ventennio ha portato all'inventariazione analitica informatizzata non solo degli archivi storici della Curia patriarcale, dei Capitoli di San Pietro e di San Marco, del Seminario patriarcale, ma anche di pressoché tutte le parrocchie di antica fondazione della diocesi con i loro archivi aggregati e annessi di fabbricerie e confraternite devozionali. Il progetto ARCA si è esteso anche ad archivi di associazioni quali l'Opera dei congressi e l'Azione cattolica diocesana e di alcuni privati: laici o sacerdoti, a pieno titolo espressione della Chiesa veneziana, e don Germano Pattaro con rilievo fra essi³.

Inserito a sua volta nella più ampia iniziativa denominata *Ecclesiae Venetae*, che ha coinvolto con analoghi criteri e impostazioni scientifiche gli archivi di altre cinque diocesi del Veneto⁴, il progetto ARCA ha potuto riversare tutti i suoi dati – attraverso sofisticate operazioni condotte con il sostegno tecnologico del laboratorio interdisciplinare di ricerca LARTE della Scuola Normale Superiore di Pisa – nel sistema informativo nazionale della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali denominato SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche), acquisendo in tal modo la più ampia visibilità della rete⁵.

L'ordinamento dell'archivio di don Pattaro ha avuto dunque inizio tra il 2005 e il 2006; a cavallo tra il 2006 e il 2007 si è messo nuovamente mano al fondo con la determinazione di redigerne l'inventario. La scadenza del

xxv anniversario della morte del sacerdote e teologo veneziano ha sollecitato a stringere i tempi per la conclusione del lavoro.

Analisi delle carte e struttura del fondo

Fra le caratteristiche scientifiche proprie del progetto ARCA va segnalata innanzitutto l'aderenza agli *standard* internazionali di descrizione archivistica. Essi consentono, come è noto, oltre alla comunicazione dei dati creati entro aree e campi dalla funzione e dal significato condivisi, una enunciazione corretta ed esaustiva delle informazioni sui fondi, analizzati sia per quanto riguarda la struttura plurilivellare dei complessi archivistici, scanditi nelle loro relazioni interne in sezioni, serie e sottoserie, sia negli elementi costituenti le singole unità ed eventuali sottounità documentarie.

Entro una griglia di tal genere anche le carte di don Germano Pattaro sono state dunque illustrate e analizzate. Quanto alla fisionomia specifica dell'archivio al termine del complesso lavoro di ordinamento, essa è risultata non dissimile da quella di altri archivi di persone, specialmente moderni e contemporanei. Vi si sono ravvisate infatti, ad un primo livello descrittivo, alcune serie caratteristiche, determinanti l'identità strutturale del fondo, quali la «Corrispondenza», i «Quaderni e appunti», i «Testi manoscritti», i «Testi dattiloscritti», gli «Incarichi, commissioni, gruppi di lavoro», i «Materiali filosofici, teologici e letterari», gli «Incarichi alla Fondazione Querini Stampalia», le «Raccolte fotografiche», le «Registrazioni sonore e video» e le «Trascrizioni da registrazioni», ordinate secondo variabili strutturali derivate dalla natura e dal presentarsi stesso della documentazione: cronologiche, come nel caso delle serie «Corrispondenza», «Quaderni e appunti», «Testi dattiloscritti», «Incarichi, commissioni, gruppi di lavoro», «Materiali filosofici, teologici e letterari», «Incarichi alla Fondazione Querini Stampalia», «Raccolte fotografiche», «Registrazioni sonore e video», «Trascrizioni da registrazioni» o determinate dalla disposizione originaria della documentazione, come nel caso delle serie «Testi manoscritti». Il tutto nel quadro di un'architettura generale non eccessivamente complessa, che ha richiesto dunque solo in alcuni casi la scansione ulteriore delle serie in sottoserie, come si può anche visivamente percepire dalla raffigurazione dell'*albero* che apre e accompagna l'inventario vero e proprio.

Il riferimento agli standard descrittivi archivistici ha guidato, come si è accennato, anche – né poteva essere altrimenti – la scelta degli indispensabili elementi informativi relativi alle singole unità archivistiche, ammontanti a 946, spesso scandite in ulteriori sottounità nel numero di 1045: consistenza

del complesso documentario (o numero progressivo nel caso delle schede unità e sottounità), titolo testuale o critico, date estreme (con eventuali precisazioni in caso di data dubbia e/o attribuita e con la sola indicazione del secolo – metà, *exeunte* – in caso di impossibilità di ricostruire la data), natura e caratteristiche estrinseche del pezzo, descrizione del contenuto.

Si è sempre data la preferenza, ove possibile, all'individuazione del documento tramite la sua intitolazione testuale (restituita tra virgolette), eventualmente ricavata, quando non presente, dall'*incipit*; solo in mancanza di questa si è fatto ricorso al titolo critico, desunto dai contenuti propri del documento descritto o attribuito sulla scorta del titolo del corrispondente testo edito.

Per quanto riguarda la datazione delle unità archivistiche e quella conseguente delle serie e sottoserie, non poche difficoltà sono state riscontrate a proposito della serie «Trascrizioni da registrazioni», per le quali si è fatto ampiamente ricorso alle note alla data.

Fra le convenzioni descrittive condivise dalla comunità archivistica si è dedicata particolare attenzione a quelle relative alla documentazione in copia, registrata o trascritta, facendo riferimento ad una consuetudine di lavoro particolarmente attenta ai risvolti diplomatistici delle fonti. Infine, in caso di incerta attribuzione ad una unità o sottounità archivistica di sicura datazione, si è ricorsi alla data del corrispondente testo edito.

Il campo relativo alla descrizione del contenuto è stato utilizzato intensivamente, ancorché con faticosa, ricercata sobrietà espositiva, specie per sottolineare la corrispondenza o la contiguità di documentazione analoga fra differenti serie del fondo, o per segnalare l'esito editoriale di manoscritti e dattiloscritti.

Un lavoro complesso e sofisticato dunque, di cui qui si presentano i risultati, senza sottacerne talune incompiutezze o disorganicità, dovute in parte alla mole difficilmente governabile dei dati e delle informazioni, ai tempi lunghi dell'intero lavoro e alla complessità della redazione e della revisione. Il riferimento alla banca dati *online* dell'inventario consentirà non solo di effettuare più agevoli operazioni di ricerca entro un inventario non casualmente privo di indici, ma pure di seguirne gli aggiornamenti, le precisazioni e gli ampliamenti che inevitabilmente si prevede aggiorneranno la presente edizione a stampa.

Un lavoro l'espletamento del quale, anche con riferimento al più ampio progetto entro il quale esso si è svolto, non avrebbe potuto giungere a conclusione senza il contributo in particolare di alcune persone: Francesca Cavazzana Romanelli, innanzitutto, per l'impostazione generale e la revisione finale del lavoro, Gabriella Cecchetto che ha portato nell'identificazione,

nell'ordinamento e nella descrizione dei documenti tutto lo spessore del suo legame anche personale con don Germano Pattaro, Manuela Barausse per il suo impegno di lungo tratto nel trattamento archivistico e informatico dell'inventariazione, Anna Maria Pozzan per il suo iniziale avvio dell'ordinamento e della descrizione dell'archivio.

¹ <<http://www.archivistoricodelpatriarcatodivenezia.it/index.html>>.

² Sulla genesi, la natura e le caratteristiche del progetto, diretto da Francesca Cavazzana Romanelli, si veda: <<http://www.archivistoricodelpatriarcatodivenezia.it/patrimonio/arca.html>>. Bibliografia sullo stesso in <<http://www.archivistoricodelpatriarcatodivenezia.it/saperne/bibliografia.html>>. Gli inventari realizzati sono consultabili all'indirizzo <<http://suisa.archivi.beniculturali.it/ev/>>.

³ <<http://www.archivistoricodelpatriarcatodivenezia.it/patrimonio/archivi.html>>.

⁴ <<http://www.archivi.beniculturali.it/servizioII/progetti/ecclesiaevenetae.html>>. <http://suisa.archivi.beniculturali.it/ev_venezia/>.

⁵ <<http://suisa.archivi.beniculturali.it/>>. L'archivio di don Germano Pattaro è consultabile in rete all'indirizzo <http://suisa.archivi.beniculturali.it/ev_venezia_pattaro>.

⁶ <http://www.anai.org/anai-cms/cms.view?munu_str=0_1_2&numDoc=111>.